GLI ARCANI N°1 - GENNAIO 1980

Implosione: energia del futuro

La natura può essere salvata solo seguendo le sue stesse leggi - Motori a energia centripeta - Come venne quasi realizzata l'arma segreta di Hitler - Esiste una gara ignorata fra russi e americani?

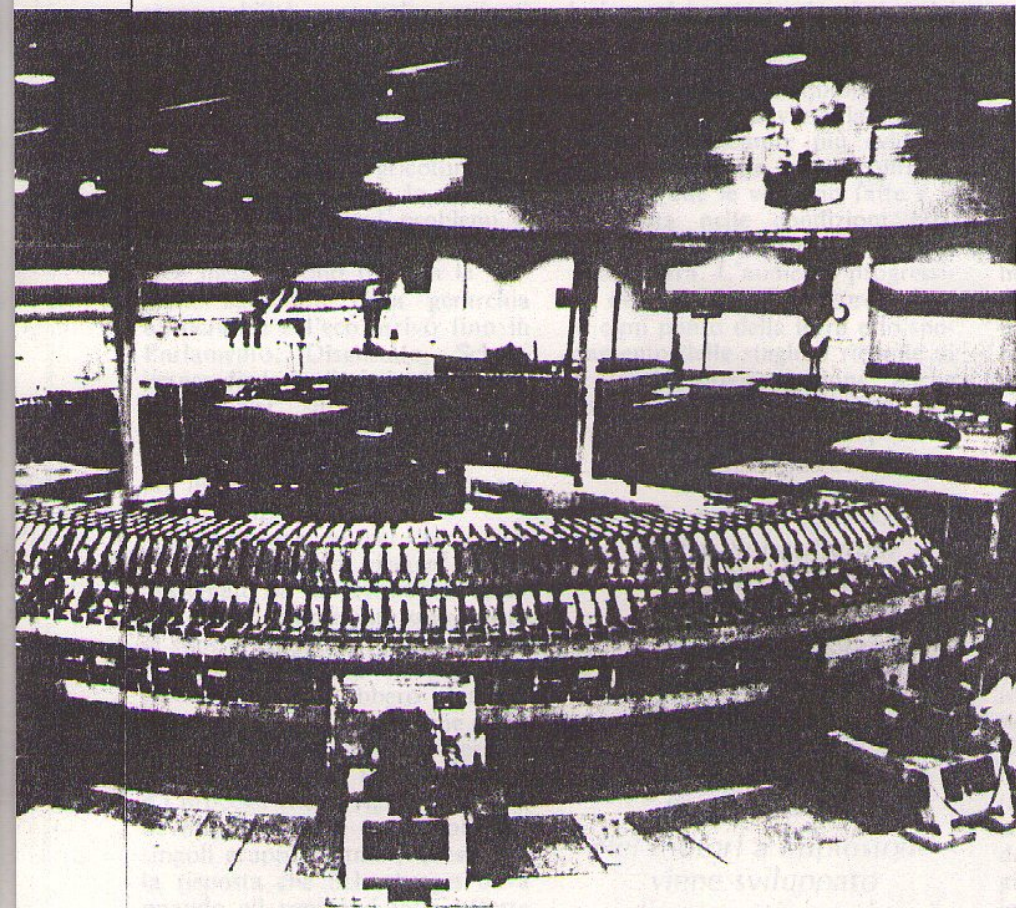
di Hellmuth Hoffmann

Quando, all'inizio di questo secolo, l'inarrestabile trionfo della nostra epoca caratterizzata dalla tecnica diede inizio, sotto il segno del progresso, a un gigantesco capovolgimento dell'evoluzione umana con trasformazioni rivoluzionarie dello stile di vita, l'uomo fu trasportato in una vertigine di euforia, che gli faceva credere di aver realizzato il paradiso in terra. Scienza e tecnica, senza porsi scrupolo alcuno, lavoravano all'unico scopo di rendere raggiungibile e fattibile anche quello che pareva impossibile.

Dopo la vittoria sulla flotta spagnola, gli USA erano la nuova potenza e, sostenuti dal dollaro, aprirono la via a una prosperità tecnologica che ben presto raggiunse anche l'Europa. Governanti, uomini di Stato e rappresentanti della scienza di quell'epoca erano dominati dalla grande presunzione tipica di quel periodo. Tutti si abbandonavano a illusioni nutrite da successi apparenti. Le incontrollate rapine ai danni della natura, rese possibili dal progresso, e le smodatezze nel pensiero e nell'azione, non furono allora riconosciute da alcuno; anzi la gente era convinta che sarebbe iniziata l'età dell'oro.

Questo cambiamento dei rapporti umani nei confronti della vita fu accompagnato da una chiara rinuncia alle tradizioni dell'Occidente e si manifestò in una guerra di conquista brutale e impietosa contro la natura indifesa. L'uomo si ritenne la «corona della creazione» e di conseguenza autorizzato a manipolare a propria discrezione tutto ciò che vive. Oggi molti tecnici, ingegneri, scienziati, sociologi, uomini politici, economisti pensano a come «migliorare» la natura, per adattarla a progetti industriali. Preoccupato, lo zoologo Adolf Portmann si chiede: «La natura abbandona l'uomo?».

Dall'inizio di questo secolo non sono mancati gli avvertimenti. Per esempio il biologo Jakob J.v. Uexküll (1864-1944) constatò già nel 1912: «Noi siamo alla vigilia di una bancarotta scientifica, le cui conseguenze non sono ancora valutabili». Il filosofo della storia Oswald Spengler (1880-1936) parlò di «fine dell'Occidente», la cui odierna cultura faustiana avrebbe ormai varcato il punto massimo. E in tempi più recenti lo scienziato Jürgen Halle parla di «futuro senza speranza».

Non è mia intenzione in questa sede fare una lista di quegli innumerevoli «predicatori nel deserto», definiti «profeti della rovina», i cui ammonimenti restano inascoltati come quelli di Cassan-

Cosmotrone del Laboratorio Nazionale di Brookhaven per l'accelerazione dei protoni.

dra. Desidero invece riportare l'esempio di un uomo singolo, esempio che indica che già più di 50 anni fa esistevano alternative attuabili e meritevoli di essere prese in considerazione, che fino a oggi non hanno perso la loro attualità. Esse sono per altro così rivoluzionarie che la loro attuazione presupporrebbe un completo cambiamento nel modo di pensare scientifico e tecnologico, il che senza dubbio ostacola la loro rapida realizzazione.

L'uomo di cui parleremo è lo scienziato austriaco Viktor Schauberger (1885-1958). Le geniali intuizioni di questo grande pensatore spalancano nuove porte e abbracciano tutti gli aspetti fondamentali della nostra vita ogni anno sempre più minacciata: l'aria pura e ricca di ossigeno, il mondo delle piante e l'acqua sana, pulita.

Le sue scoperte offrono soluzioni grandiose per molti problemi di importanza fondamentale, che vanno dalla fertilizzazione dei deserti e dei terreni incolti fino al rapido aumento dei raccolti senza l'uso di concimi artificiali. Esse potrebbero inoltre operare un completo ribaltamento della nostra aviazione e soprattutto un orientamento completamente nuovo per quello che riguarda il problema della produzione di energia. Che in questo caso non si tratti delle esaltate utopie di un sognatore, ma che al contrario tutto sia costruito su fatti reali e concreti risulta dal fatto che molte delle scoperte di Schauberger sono state studiate e controllate a fondo, e coi più lusinghieri risultati, in parecchi Istituti Statali di vari paesi. Il Terzo Reich utilizzò le scoperte dell'inventore austriaco per le sue macchine da guerra e un gruppo finanziario statunitense finanziò dopo la guerra un suo progetto con 650 milioni di dollari.

L'unico libro uscito su Viktor Schauberger e la sua attività è stato pubblicato in Svezia. Autore è l'ingegner Olaf Alexandersson e il titolo è *Das levende vattnet* («L'acqua vivente»). La segretaria di stato dottoressa Kerstin Auer e il professor Kai Curry-Lindhal hanno scritto la prefazione. Non solo in Svezia, ma anche in alcuni paesi vicini questo libro ha riscosso un eccezionale interesse presso gli scienziati e negli ambienti governativi. Il ministro Torbjorn Fälldin ha dichiarato pubblicamente: «Non si può che concordare con le scoperte di Schauberger. Considero questo libro uno dei contributi più essenziali per progettare il nostro futuro».

Ora finalmente il figlio di Schauberger, ingegner Walter, di Engleithen (Austria) si è deciso a rompere il silenzio che durava da più di vent'anni e gentilmente ci ha messo a disposizione un'ampia documentazione. È così possibile per la prima volta dire sull'opera di questo grande austriaco cose che finora non erano state pubblicate da nessuna parte.

Schauberger cominciò molto presto a occuparsi di problemi ecologici. Proveniva da un'antica famiglia di guardie forestali e lui stesso intraprese questa attività. Si crearono così le premesse ideali per lo sviluppo della sua eccezionale capacità di osservare la natura. I corsi dei fiumi con le loro anse naturali e i loro gorghi, lo scaturire dal seno della terra delle fonti alpine, attiravano la sua attenzione al pari del fenomeno delle trote capaci di risalire le cascate. Da questi e da molti altri fenomeni elementari originari egli desunse il concetto di un ordine superiore naturale, che non conosce linee diritte, cerchi e movimenti centrifughi.

Mentre Newton scoprì le leggi della gravitazione meditando sulla causa del movimento di una mela che cadeva dall'albero, Schauberger era affascinato dall'idea di come la mela crescesse sull'albero, in quanto egli riconosceva in questo le leggi del movimento naturale e perfetto della linfa, del metabolismo, della crescita biologica.

Egli paragonò queste forze a quelle che attirano a monte le acque che scorrono sotto terra e poi emergono in superficie sulle montagne sotto forma di fresche sorgenti.

Dopo la prima guerra mondiale Schauberger progettò e costruì su responsabilità personale impianti alluvionali in legno e dighe, che contraddicevano completamente la tecnica delle opere idrauliche, ma che produssero risultati sorprendentemente buoni. L'allora Ministro austriaco per l'agricoltura e le foreste, dottor Thaler, lo volle come consulente per i problemi idraulici. Le sue proposte e le sue idee incontrarono tuttavia la violenta resistenza della gerarchia burocratica e l'eco arrivò fino in Parlamento. Disgustato, Schauberger diede le dimissioni. Il ministro Thaler, sdegnato, si dimise dal suo ufficio e lasciò l'Austria. Insieme a contadini tirolesi fondò poi in Sudamerica il grande centro «Tredici tigli».

Schauberger aveva creato un suo laboratorio di ricerca: qui fu avvicinato da rappresentanti di diversi stati, interessati soprattutto ai suoi procedimenti per la rigenerazione dell'acqua. Sebbene offrissero milioni, ebbero tutti un netto rifiuto. «L'acqua, che è l'elemento base di tutti i processi di vita, appartiene a tutta l'umanità e i processi che la riguardano non devono diventare monopolio di singoli gruppi o Stati», questa era la risposta che Schauberger dava quando gli venivano fatte offerte di questo genere.

A quest'epoca Schauberger cominciò a usare sempre più spesso un concetto che potrebbe essere definito il consuntivo di tutti i suoi lavori di ricerca: «implosione». Col che intendeva il contrario di esplosione.

La nostra attuale produzione di energia si base esclusivamente sull'utilizzazione di forze centrifughe prodotte da pressione e calore; un cattivo esempio è il motore a scoppio, e il prodotto più recente è la scissione atomica, che ha diffuso in tutto il mondo paura e orrore.

Già decenni fa Schauberger seguiva la via opposta: «*Voi vi muovete nella direzione sbagliata!*», continuava a dire, e completava le sue osservazioni con questa constatazione: «*La natura si muove in modo diverso*». In effetti i movimenti della natura non sono centrifughi (principio di esplosione), ma da fuori a dentro, cioè centripeti (principio di implosione). Allo stesso modo la natura non conosce linee diritte, ma solo movimenti a spirale. La grande illusione dei nostri scienziati e dei nostri tecnici dipende dal mancato riconoscimento di questo dato di fatto naturale. In questo modo però ci si muove verso la rovina, che diviene sempre più evidente nella rivolta della natura contro le violenze che le vengono fatte e si manifesta nelle condizioni progressivamente peggiori di acqua, aria e terra. L'aumento progressivo delle catastrofi meteorologiche in ogni punto della terra e lo spostamento delle stagioni riempie di profonda preoccupazione anche quegli scienziati che in genere agiscono senza troppi scrupoli. Il contemporaneo aumento delle cosiddette malattie del secolo, il cancro in primo luogo, ha portato a una crisi della medicina, sebbene oggi noi abbiamo tante medicine quante non ne abbiamo mai avute.

«L'esperto austriaco Viktor Schauberger fu l'inventore e lo scopritore della nuova forza di propulsione, l'implosione, che produce luce, calore e movimento con la sola utilizzazione di acqua e aria. Nei motori a implosione viene sviluppato diamagnetismo che rende possibile la forza ascensionale».

Tutto questo, Schauberger l'aveva previsto più di 50 anni fa. Nel 1934 ne poté parlare per la prima volta con uno statista di primaria importanza. Hitler infatti aveva sentito parlare di un «austriaco asociale», che aveva dato «una lavata di testa al cancelliere Dollfuss». La predilezione di Hitler per gli outsiders della scienza era nota e così fece venire «l'esperto dell'implosione» nella cancelleria del Reich.

Hitler rimase talmente impressionato da quel colloquio durato un'ora e mezzo, che diede disposizioni di inserire le scoperte di Schauberger nelle progettazioni del Terzo Reich. Questo non doveva però succedere, in quanto si ebbe ancora una volta la violenta opposizione dei rappresentanti delle concezioni meccanicistiche, e Schauberger si ritirò.

Tra gli esperimenti dei laboratori Messerschmitt di Augusta e nei Sudeti di allora, c'erano anche velivoli, i cui progetti di costruzione divennero dopo la guerra motivo di violente speculazioni. Questi velivoli erano diversi, sia nell'aspetto esteriore che nella propulsione e nelle manovre, da tutti gli aerei conosciuti. Erano rotondi e a forma di disco, in poche parole: assomigliavano nella forma e nell'aspetto a quegli oggetti volanti che da più di 30 anni tengono il mondo col fiato sospeso e sono chiamati UFO.

Le costruzioni che venivano realizzate nelle officine Messerschmitt si basavano sui progetti e le idee di Schauberger, la cui partecipazione a queste opere fu sottoposta a Himmler nel 1943. Dopo la dichiarazione di guerra agli USA, l'atterraggio delle truppe alleate in Africa e soprattutto la catastrofe di Stalingrado, era necessario rialzare il morale delle forze dell'Asse con nuove armi-prodigio. Era però necessario realizzare le armi stesse. Himmler ripose grandi speranze in un oggetto volante ideato da Schauberger.

Nel campo di concentramento di Mauthausen, il regno di Himmler, fu messo insieme un team operativo composto da una élite di detenuti: scienziati, tecnici e costruttori, che il capo delle SS mise a disposizione di Schauberger con l'ordine di portare avanti a tappe forzate e con tutti i mezzi la costruzione di oggetti volanti atti al combattimento. Schauberger chiese soltanto di lasciar liberi i prigionieri destinati a queste opere e di trattarli come civili, cosa che sorprendentemente il capo delle SS concesse subito.

Solo dopo la guerra si venne a sapere che oggetti volanti corrispondenti ai modelli indicati da Schauberger erano stati prodotti anche in altre officine. Le notizie

più utili in merito sono senza dubbio quelle del tecnico Hermann Klaas di Mülheim-Ruhr, che aveva lavorato ai progetti e aveva inviato al giornale di Wuppertal «Bergische Post» un rapporto dettagliato con fotocopie di schizzi e documenti originali. Citiamo da questo rapporto: «...Io possiedo anche schizzi del modello di ''disco volante'' da me costruito nel 1941: invenzione che fu realizzata da tedeschi e potè volare con incredibile successo. Aveva un diametro di 2,40 m con un piccolo motore elettrico speciale molto veloce. Esso si innalzò subito verticalmente, ma purtroppo andò ad urtare contro il soffitto dell'officina (alto 8 m!) e andò distrutto... Quello che volò realmente è visibile negli allegati, come anche le costruzioni fatte in Boemia e più tardi presso Breslau (dove lavorava il gruppo Miethe), che aveva usato un tubo pressostatico più forte (come nella V1). I tre modelli corrispondono circa, a parte la disposizione degli ugelli, al prototipo del modello Ballenzo — Schriever-Hamermohl... Gli ugelli dovevano essere orientabili per ottenere ''l'effetto Coanda'', che rende possibile la salita verticale del ''disco volante'' (Miethe successivamente fece una costruzione migliore). Una volta che il disco aveva raggiunto l'altitudine voluta, passava al volo orizzontale. Ovviamente queste manovre non erano semplici... Questi dischi volanti vengono oggi costruiti sia in Occidente che in URSS, lì anzi in due luoghi diversi... Naturalmente c'è stato un gran numero di altri progetti, e di prototipi purtroppo non completati...».

Il settimanale «L'epoca nuova» (Monaco) pubblicò già nel 1956 un articolo dal titolo «Hitler costruì dischi volanti». Lì si può leggere: «L'esperto forestale austriaco Viktor Schauberger fu l'inventore e lo scopritore della nuova forza di propulsione, l'implosione, che produce luce, calore e movimento con la sola utilizzazione di acqua e aria. Nei motori a implosione viene sviluppato diamagnetismo che rende possibile la forza ascensionale. Tramite un'elica a depressione, che si basa su una curva spaziale a spirale cicloide, che va dall'esterno verso l'interno, viene dunque sviluppata la

L'ingegnere austriaco Walter Schauberger.

Viktor Schauberger, lo scopritore dell'implosione.

medesima forza che, tramite effetti di depressione, produce gorghi, tifoni, cicloni e uragani... Il 19 febbraio 1945 avvenne presso Praga la prima partenza di un ''disco volante'' senza equipaggio a bordo. Esso salì in tre minuti a 15.000 metri di altitudine, raggiunse una velocità orizzontale di 220 km/h, fu in grado di star fermo in aria e di volare alla massima velocità sia in avanti che indietro. L'oggetto aveva un diametro di 50 metri...».

Ricordiamo a margine che certi ambienti in Germania e all'estero si chiesero anche se fosse possibile che Hitler alla fine della guerra fuggisse e si mettesse in salvo con un velivolo di questo genere. Questa è comunque una delle supposizioni che si possono leggere nel libro di Mattern: «*UFO - ultime armi segrete del Terzo Reich?*».

Nel 1962 uscì il libro di Rudolf Lusar dal titolo *Le armi tedesche e le armi segrete della seconda guerra mondiale e il loro ulteriore sviluppo.* In esso l'autore dedica un capitolo intero ai «dischi volanti» del Terzo Reich, e vi si può leggere: «La costruzione, costata milioni, era quasi ultimata alla fine della guerra. I modelli esistenti furono poi distrutti, ma l'officina di Breslau, doveva aveva lavorato Miethe, finì nelle mani dei sovietici, che portarono tutto il materiale e il personale specializzato in Siberia, dove si continuò a lavorare con successo a questi «dischi volanti». Schriever riuscì a uscire in tempo da Praga, Habermohl invece dovrebbe essere ancora nell'Unione Sovietica... Il costruttore tedesco Miethe si trova negli USA e, a quanto è dato sapere, costruisce «dischi volanti» presso la A.V. Rose Comp. I velivoli osservati finora vengono costruiti con 16,42, 45 e 75 m di diametro e pare che sviluppino una velocità fino a 7000 km l'ora (?). Sulla Corea già nel 1952 furono avvistati senz'ombra di dubbio «dischi volanti» e anche durante le manovre della NATO in Alsazia nell'autunno 1956 avvenne la stessa cosa...».

Molto significativa è una lettera che Schauberger scrisse a un amico il 2/8/1956 e di cui riportiamo questo stralcio: «...Il ''disco volante'' che fu lanciato presso Praga il 19/2/45 e che nel giro di tre minuti salì fino a 15.000 metri e raggiunse in volo orizzontale i 220 km/h, era stato costruito secondo il modello che io preparai a Mauthausen con prigionieri di gran classe (ingegneri e statici), che mi erano stati assegnati. Di quel fatto io venni a sapere solo dopo la fine della guerra tramite un mio collaboratore, un ceco, che mi informò anche che si continua a lavorare in maniera intensiva: non ho però ottenuto risposta alle richieste che ho fatto. In base a quanto ho sentito dire, la macchina sarebbe stata fatta saltare subito prima della fine della guerra su ordine di Keitel. Questa è l'ultima cosa che sono venuto a sapere. In questa faccenda ebbero un ruolo anche

alcuni esperti degli armamenti, che poco prima del mio ritorno a Vienna vennero nell'officina presso Praga e si fecero mostrare da me un esperimento molto importante: la produzione di una depressione atomica che si produce nel giro di pochi secondi se si mette in movimento radiale-assiale acqua o aria, con gradiente termico *in diminuzione*...».

Particolarmente istruttiva è la lettera del 23/1/58 di Schauberger allo stesso amico: «Un consorzio aereo americano ha offerto 3,5 milioni di dollari se io avessi acconsentito a confidare il segreto degli UFO a tre esperti. Analoga proposta mi è stata fatta da esperti canadesi. Due gruppi volevano introdursi, per vedere tutto. Io risposi... che prima della stipulazione di un trattato a validità internazionale non sarebbe stato mostrato nulla... Quei signori però volevano prima vedere e poi fare il contratto. Io rifiutai categoricamente... Da parte tedesca mi fu proposto di fornire segretamente consigli a due grandi progetti ministeriali... Mi si offrirono compensi adeguati. Io rifiutai, perché non intendo farmi più sfuggire nulla col risultato poi di ricevere solo un calcio nel sedere, come è successo finora... Io non sono un commerciante, ma un semplice osservatore della natura, che non ha alcuna esperienza di trattati... Ogni volta che mi sono fidato troppo, ho dovuto scontarlo amaramente... I professori credono... di poter correggere la saggia natura e fanno tutto il contrario di quello che fa la natura. Adesso hanno la loro ricompensa. Di simile bancarotte non voglio saper niente...».

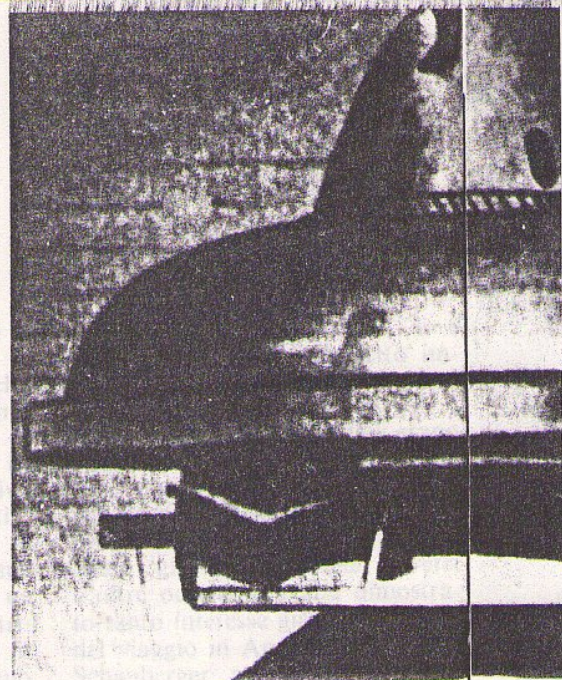
Nonostante queste considerazioni, si arrivò finalmente a colloqui con Bonn. Base della discussione fu fra l'altro una perizia del Politecnico di Stoccarda sui processi idraulici, che conferma scientificamente i risultati delle ricerche e delle creazioni di Schauberger. Il testo esatto di questa perizia fu pubblicato dalla rivista trimestrale «Evoluzione cosmica», che pubblica regolarmente i più recenti risultati scientifici di ricerca nell'ambito delle scoperte di Schauberger (Vertrieb U. Wieseke - Berlinerstr. 26, D-2808 Syke).

Mentre i colloqui di Bonn erano ancora in atto, arrivarono improvvisamente da Schauberger due delegati delle «Washington Iron Works»: Karl Gerchsheimer del Texas e Norman Dodd di New York. Il primo era stato durante l'occupazione USA comandante in capo a Würzburg e parlava correttamente tedesco con accento bavarese. «Veniamo a nome di una grande impresa economica americana, il cui portavoce è Robert Donner del Colorado. Le idee e le scoperte di Schauberger devono venir realizzate al più presto possibile negli USA. Abbiamo a disposizione tutto il denaro che si vuole».

Si seppe in seguito che il primo investimento previsto era di 650 milioni di dollari USA, e questo in un momento in cui il dollaro aveva sul mercato finanziario internazionale un valore doppio di quello attuale.

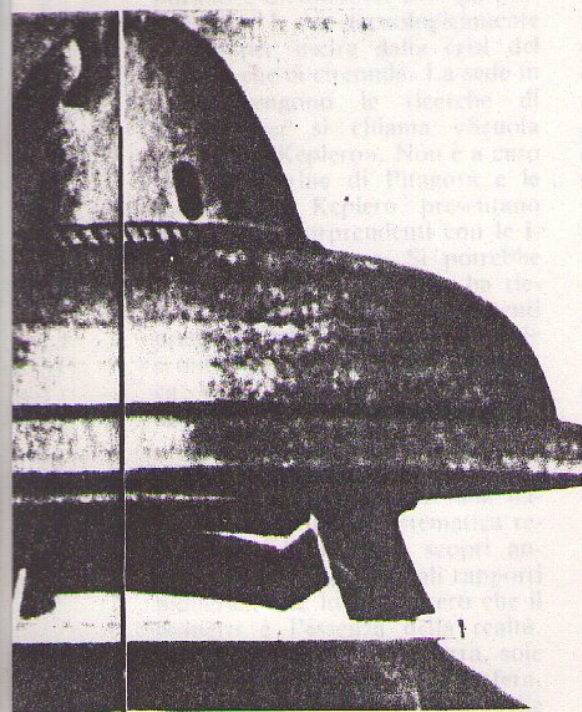
Anche Walter Schauberger, il figlio di Viktor, doveva essere coinvolto nel progetto. Egli avrebbe dovuto mettere le sue conoscenze e la sua collaborazione scientifica al servizio del «progetto implosione» e avrebbe dovuto stabilirsi negli USA con la famiglia per un soggiorno piuttosto lungo. Il che appariva giustificato dal punto di vista degli americani, in quanto già prima dell'inizio della seconda guerra mondiale il figlio aveva partecipato a una serie di esperimenti del padre.

Entrambi rifiutarono un lungo soggiorno negli USA. In linea di principio erano tuttavia disposti a una collaborazione limitata nel tempo. I visti di entrata negli USA, che allora si facevano spesso attendere per mesi, furono pronti in pochi minuti e con una validità di 4 anni. In questo modo padre e figlio poterono farsi un'idea preliminare del braccio lungo di *uncle Sam*, quando si tratta di dollari. Non rimaneva però a quest'assaggio.

Gerchsheimer richiese che tutti i documenti di lavoro, i calcoli, i disegni e persino la letteratura specializzata, più tutti i modelli, le costruzioni e gli strumenti necessari che si trovavano in luoghi diversi, fossero impacchettati a gran velocità in tre gigantesche ceste, che presero subito la via dell'oceano. Una agitazione febbrile caratterizzò quei giorni e gettò un'ombra sulle future difficoltà nel Nuovo Mondo.

Pochi giorni dopo, Viktor e Walter erano già a New York, dove fu preparata loro un'accoglienza trionfale con un banchetto cui parteciparono anche alti militari.

Il posto di lavoro vero e proprio si trovava nel Texas. In seguito risultò che l'agglomerato umano più vicino distava circa 10 km. Tutta la posta veniva personalmente controllata da Gerchsheimer e l'isolamento era quindi completo. A una prima conferenza partecipò l'ing. Eric A. Boerner, che in precedenza era stato costruttore presso le imprese Junker, e negli Stati Uniti era responsabile in capo del progetto «Cosmotron» (= acceleratore delle particelle con produzione di altissima energia). Gerchsheimer lo aveva assunto come esperto dei problemi energetici. A questo convegno Schauberger rivide anche uno dei suoi ex collaboratori, di nome Renner, di Salisburgo. Una nota trovata nei documenti di cui disponiamo dice: «Il trasporto di Renner negli USA assomigliò a un kidnapping».

Boerner dichiarò: «Il progetto implosione può iniziare. Le idee e le considerazioni di Schauberger corrispondono ai fatti di cui recentemente siamo venuti a conoscenza e che sono stati dilatati in misura decisiva dai lavori fisico-matematici e dalle nuove interpretazioni di suo figlio Walter. L'energia, che è il problema n. 1 degli USA, richiede una soluzione radicale e una ulteriore permanen-

za dei due Schauberger negli USA per altri otto anni...».

Alla seconda conferenza Viktor Schauberger rifiutò decisamente di restare negli USA anche un sol giorno in più del periodo previsto e stabilito di tre mesi: «Altrimenti non dirò più una parola», dichiarò categoricamente. Ci fu una terza e ultima conferenza, nel corso della quale Gerchsheimer fece sapere che ci si era decisi ad «acconsentire» alla partenza di Viktor Schauberger. Contemporaneamente allungò a questi un contratto di parecchie pagine in lingua inglese, chiedendogli di firmarlo subito, sebbene sapesse che Schauberger non leggeva l'inglese.

«Tra dieci minuti deve andare all'aeroporto», insisteva Gerchsheimer guardando nervosamente l'orologio. Si arrivò a una concitata discussione, che divenne ancor più violenta quando Walter Schauberger fu informato che non poteva partire per l'Europa con suo padre. Gerchsheimer voleva anche fargli firmare un contratto. Ma il denaro non aveva importanza per lui.

Gli americani sembravano non aver capito affatto che erano proprio le loro maniere da Texas a urtare i loro partner austriaci. Gerchsheimer tentò con promesse e minacce di convincere almeno il figlio a restare. Quando alla fine constatò che tutti i suoi sforzi erano vani, rimase costernato. Viktor Schauberger aveva intanto esaurito la sua forza nervosa e aveva firmato il contratto, dopo che gliene erano state tradotte a voce le parti essenziali.

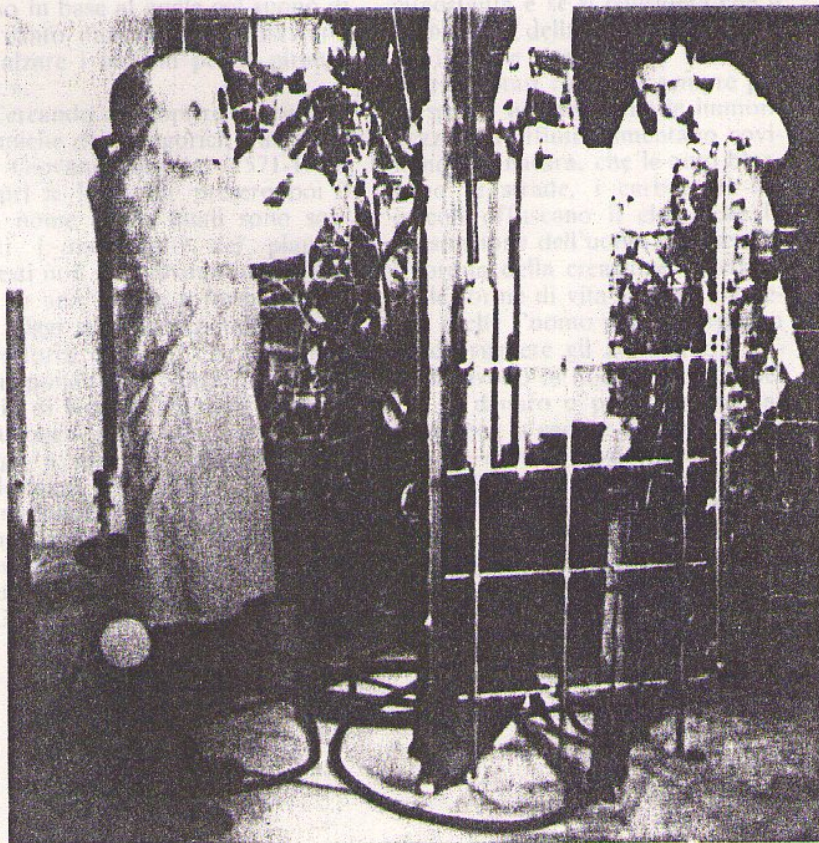
La fotocopia dei contratti, che è in nostro possesso, è un esempio classico dell'avidità e mancanza di scrupoli dei partner americani. In esso Viktor Schauberger trasferiva a essi non solo i diritti di tutti i suoi brevetti, ma anche tutte le sue idee, i suoi pensieri, le sue scoperte passate e future. Non ne poteva neppure parlare con altri. Questo contratto lo trasformò in un guscio vuoto, perché il suo cervello, la sua intelligenza, tutto il suo essere e il suo lavoro mentale erano diventati «proprietà» di quell'organizzazione statunitense.

Prima del definitivo ritorno a casa, Walter Schauberger fu attaccato di nuovo con massicce minacce, tuttavia i due riuscirono ad arrivare a Linz verso la mezzanotte del 20 settembre 1958.

Del tutto inaspettatamente Viktor Schauberger moriva pochi giorni dopo, il 25 settembre. «Non possiedo neppure più me stesso», aveva detto completamente rassegnato poche ore prima di tornare a casa.

Sono passati più di venti anni. Degli americani nessuno ha più sentito nulla. Tanto meno si è sentito parlare del «progetto implosione», che tanti entusiasmi aveva suscitato. Tutti i disegni, i progetti, i calcoli e i modelli erano rimasti negli USA. Si pone il quesito: cosa volevano in realtà gli americani? Si trattava soltanto del progetto «dischi volanti», per il quale gli ambienti più diversi d'oltre oceano avevano dimostrato tanto interesse già molto prima del viaggio in America? Dato che Schauberger aveva sempre dato prova di molto riserbo, e non era stato sensibile alle offerte di milioni di dollari, non bisogna escludere la possibilità che lo scopo vero fosse quello dei dischi volanti, mascherato dall'implosione, che costituiva invece l'interesse maggiore di Schauberger.

Walter Schauberger ha assunto l'eredità spirituale del padre e l'ha dilatata e ampliata col proprio patrimonio di idee. Il suo interesse maggiore è una umanizzazione della tecnica. Parallelamente è stato creato un «Gruppo dei Nuo-

In alto: **modello sperimentale di disco volante.** ***Sotto***: **esperimento con del materiale altamente radioattivo.**

vi», composto quasi esclusivamente da scienziati che sulla base delle scoperte di Schauberger elaborano e diffondono consigli pratici circa le vie tecnologicamente agibili per uscire dalla crisi del mondo che ci circonda. La sede in cui avvengono le ricerche di Schauberger si chiama «Scuola Pitagorica Keplero». Non è a caso che le dottrine di Pitagora e le scoperte di Keplero presentano parallelismi sorprendenti con le idee di Schauberger. Si potrebbe anzi dire che Schauberger ha rielaborato gli antichi insegnamenti presentandoli in maniera razionale e utile alla nostra epoca tecnologica. Vale la pena di descrivere brevemente questi rapporti.

Il filosofo greco Pitagora di Samo, vissuto nel VI secolo a.C., individuò coi suoi studi sulla natura le basi di una sistematica regolarità dell'universo; scoprì anche determinati, razionali rapporti numerici, che lo convinsero che il numero è l'essenza della realtà. Egli insegnò anche che terra, sole e pianeti sono a forma di sfera. «Secondo Pitagora, tutte le stelle erano vive e ricevevano forze spirituali», scrive Andrew Tomas nel suo libro «Non siamo i primi», e aggiunge: «Egli concepì l'universo come una lira cosmica dalle innumerevoli corde, che emanano la musica delle sfere. Circa alla stessa epoca i taoisti cinesi avevano sviluppato la stessa concezione: tutto ciò che è, è spazio e tutto ciò che c'è nello spazio possiede un suono».

Insieme ai suoi discepoli, Pitagora fondò nell'odierna Italia del Sud una loggia segreta, perché riteneva che le sue conoscenze potessero essere trasmesse solo a coloro che ne erano degni. La fraternità dei Pitagorici è esistita per oltre mille anni e ha perseguito fini scientifici e morali e in seguito anche religiosi e politici. Le nostre scienze odierne, specie astronomia, matematica e acustica debbono importanti scoperte ai Pitagorici.

«Il patrimonio di pensiero dei Pitagorici andò però molto più lontano», constata Walter Heitler nel suo libro *La natura e il divino*. Essi ritenevano che esistessero rapporti razionali numerici e di misurazione con le armonie corrispondenti in molti aspetti della natura e dell'arte... I Pitagorici erano un ordine religioso, i cui membri erano obbligati a tenere segrete le loro conoscenze. È dimostrabile che Platone fu influenzato in senso pitagorico, come anche che molti templi greci furono costruiti in base a punti di vista armonici... Tra le tradizioni pitagoriche c'è anche quella secondo cui il movimento dei pianeti fa risuonare le sfere del mondo in armonie... La tradizione dice che Pitagora era in grado di udire queste armonie con l'orecchio spirituale. Le armonie delle sfere non furono mai dimenticate nei secoli. Goethe ne parla due volte nel *Faust*. Keplero era assolutamente convinto della loro esistenza. Altrimenti non avrebbe passato la sua vita a ricercarle...».

Il suono è forse un fenomeno originario che porta all'origine di tutte le cose? Nella Bibbia si legge: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...» (Giov. 1,1). Nelle dottrine indiane la sillaba OM (o AUM), che viene pronunciata melodicamente, è ritenuta parola santissima, che non può mai esser pronunciata al cospetto di non-iniziati.

Nella forza delle parole e nel suono sembrano celarsi forze mistiche. «In tavolette babilonesi si legge che per mezzo di suoni riuscivano a sollevare le pietre», dice Andrew Tomas. «La Bibbia racconta di Gerico e degli effetti delle onde acustiche sulle sue mura. In scritti copti si parla di un processo in base al quale col suono di un canto monotono si riuscivano ad alzare i blocchi per le piramidi...».

Cercando di scoprire le armonie cosmiche dei Pitagorici, l'astronomo Giovanni Keplero (1571-1630) scoprì le leggi che presero poi il suo nome e alle quali sono soggetti i movimenti dei pianeti. Questi non si muovono in cerchio, ma in una spirale a forma di uovo. Oggi si parla generalmente di traiettoria a ellissi, che però non corrisponde alla concezione originaria di Keplero. Questa «semplificazione» però non soltanto dà luogo a una descrizione erronea delle leggi gravitazionali, ma non corrisponde neppure ai reali movimenti del cosmo. In effetti il movimento dei pianeti è a forma di uovo, e non ellittico.

Già l'astronomo greco Aristarco di Samo (III sec. a.C.) aveva precorso le scoperte di Keplero. Egli infatti aveva stabilito che la terra si muove su un piano inclinato e contemporaneamente ruota intorno al proprio asse (!). Come Aristarco sia riuscito a sapere queste cose, è uno dei molti misteri dell'antichità.

Potranno gli insegnamenti degli antichi maestri, nella nuova interpretazione di Schauberger, contribuire a una umanizzazione della tecnica in misura tale da farla uscire dalla crisi in cui si dibatte? Già Goethe si era posto questo problema.

«Noi non possiamo avere più di quanto la terra voglia darci senza diventare essa stessa povera», dice Walter Heitler. «Se prendiamo di più, la trasformiamo in un deserto e annentiamo noi stessi. Neppure possiamo esercitare su uomini e natura quel potere eccessivo che è oggi reso possibile dalla tecnica, senza trasformare gli uomini in formiche computerizzate».

Jürgen Halle rimane pessimista: «Gli uomini della nostra epoca non riescono più a cambiare, occorre una catastrofe del tipo più tremendo per ridestare in loro la capacità di fare esperienze e quindi la loro disponibilità ad una trasformazione», constata con rassegnazione nel suo scritto sopra citato, *Futuro senza speranza*, e aggiunge poi con scoraggiamento: «Se si tengono presenti le conseguenze che il nostro sviluppo economico ha per uomini e mondo circostante e se si considera che il betonaggio della terra sotto forma di imprese industriali, strade e centri abitati rosicchia sempre più lo spazio agricolo, che le immondezze e i rifiuti aumentano rovinando la natura, che le auto bloccano le strade, i carburanti dei veicoli offuscano il cielo, che la presunzione dell'uomo di essere la "corona della creazione" distrugge le forme di vita animali e vegetali e che l'uomo non si vergogna di distruggere gli animali che ancora vivono in libertà, per desiderio di denaro o per un sadico amore per la caccia: è chiaro allora che *la natura deve opporre resistenza* sia con un autoannientamento dell'umanità di cui già da tempo c'è la minaccia, sia attraverso una catastrofe di altro genere...». a